

anno XVII n. 02 FEBBRAIO 2012 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmmnet.it - 1.10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova



**L'ITALIA
SONO
ANCH'IO.**
Campagna per i diritti
di cittadinanza.

Campo dei Fiori
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA
- Tel. 0376 944359 -
Centro commerciale Beruico - Castiglione d/S

Unipol
ASSICURAZIONI

[INTAXXI]
0376 944265 oppure 340 9053228
Per le tue cene,
le tue serate...
**NON RISCHIARE
LA PATENTE!**
Fatti
accompagnare
in tutta
sicurezza!



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel./fax 0376 944504
(Libreria Pegaso)
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Luca Cremonesi

Direttore responsabile
Luca Angelini

Redazione
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Nadia Bellini
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Chaimaa Fatihi
Paolo Ghirardi
Claudio Morselli
Elena Pellegrini
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo, Cavri-
ana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 30 euro
da versare sul c.c.p. n° 14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere oppure
presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.
Chiuso in redazione il 06 febbraio 2012

Unipol

ASSICURAZIONI



Gianluca Belletti
ASSICURAZIONI

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA
Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA
Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider



LIBRERIA PEGASO

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 944504



SOMMARIO

4 TRA MANTOVA E BRESCIA

L'ITALIA SONO ANCH'IO

5 CASTIGLIONE

OMSA: RIFLESSIONI SUL BOICOTTAGGIO

6 DESENZANO

PARCO DELLE COLLINE MORENICHE

7 MONTICHIARI

FIACCOLATA CONTRO GREEN HILL

11 CASTIGLIONE

I CASTIUNES I VÀ ÈN PRETÜRÀ!



L'EDITORIALE

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

di Luca Cremonesi

Grazie a Claudio, è la prima cosa da scrivere. Per avermi passato il "testimone" dell'editoriale, non tanto della Direzione perché, di fatto, io e Claudio pensiamo e "dirigiamo" La Civetta da almeno tre anni (in realtà son molti di più). In molti mi hanno scritto o mi hanno sottolineato l'importanza di questo passaggio. Da un lato son felice, vuol dire che La Civetta è letta da molti. Dall'altro mi fa piacere, per l'affetto e la stima, che ho ricevuto. Nel segno della continuità, dunque, perché quanto fatto in questi anni proseguirà, e lavorare con Claudio, instancabile sognatore, lavoratore, pensatore, è un piacere, non un lavoro, un piacere nel senso puro della parola. Le divergenze ci sono, ma c'è stima, affetto, condivisione e, soprattutto, onestà (intellettuale e non solo) che ci lega. Proseguiamo, con quanto di buono fatto fino ad oggi, nella speranza di fare anche meglio.

Due questioni importanti sono discusse nelle pagine a venire: il mondo del lavoro, e in particolar modo la faccenda **OMSA - GOLDEN LADY**, che è ormai faccenda di dominio pubblico, di dibattito nazionale e di attenzione della RAI che, nelle scorse settimane, ha inviato una troupe di **Rai Tre** a Castiglione e

Solferino per realizzare uno *special* - in onda a Febbraio - sulla questione. Il **boicottaggio** annunciato e messo in campo dal popolo di internet è l'oggetto del contendere: dar corpo a questa forma di protesta, che implica però, un grave rischio, e cioè alimentare le istanze di chi - la proprietà principalmente - lamenta scarse vendite e, quindi, la necessità di "dislocare" per diminuire i costi; oppure praticarla in modo massiccio, sul modello di quanto fece il popolo francese, nel 2001, con la Danone? Stessa faccenda, stessa questione: la **Danone licenziò con un fax lavoratori e lavoratrici per dislocare**. Tutto il popolo francese non acquistò più nulla marchiato Danone (neppure i prodotti derivati e secondari) e il Governo Jospin, con il presidente della Repubblica Jacques Chirac *in primis*, minacciò severe sanzioni alla ditta, oltre all'inserimento di dazi doganali *ad hoc* in caso di dislocazione. Tale protesta compatta fruttò il ritorno al tavolo delle trattative, l'autogestione di alcuni stabilimenti e il rilancio della produzione in patria. Fantascienza? No, semplicemente la politica fece il suo mestiere, e con essa i cittadini, tutti, compatti. E di cittadini si parla nell'altro approfondimento, a cui è dedicata anche la

copertina: il problema attuale, oggetto di dibattito parlamentare, ma anche referendario, della **cittadinanza alle "Seconde Generazioni"**. A nostro avviso, per riprendere una logica del comune sentire, la questione è legata all'idea di cittadinanza: è cittadino, e ha diritto alla nazionalità (che vuol dire "essere italiano") chi mantiene, con le proprie tasse e con le proprie spese, l'economia e la vita politica di un paese. Molti (ricchi) stipendi di politici e funzionari che vorrebbero negare la cittadinanza alle "Seconde Generazioni", sono pagati dalle trattenute di badanti, bergamini, operai, magazzinieri, facchini, autisti, turnisti, pizzaioli, "kebabbari" in regola. Per non parlare di chi, invece, è costretto a fare tutto "in nero", portando via contributi ed entrate alle casse dello Stato (ma che ne alimentano altre invece). Tuttavia, la questione non è solo in questi termini, e riguarda prima di tutto NOI: che cosa siamo in grado di dare a queste persone? **La nostra storia presente** - e, dunque, come siamo diventati "cittadini" - o **il nostro passato**, neppure troppo remoto? - e cioè quando eravamo sudditi e migranti buoni da prendere in giro e deridere, senza diritti, senza casa, senza dignità.



PER FAR CRESCERE LA DEMOCRAZIA

di Tania Righi (*)

"La cittadinanza a chi nasce in Italia, anche se i genitori non ne dispongono, è senza senso. O meglio un senso lo ha, distrarre gli italiani e trasformarli in tifosi". Beppe Grillo

"Mi auguro che in Parlamento si possa affrontare anche la questione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri. Negarla è un'autentica follia, un'assurdità. I bambini hanno questa aspirazione". Giorgio Napolitano

Queste due affermazioni restituiscono il dibattito che si sta svolgendo a livello nazionale sul **tema della cittadinanza** in queste ultime settimane. La campagna "L'Italia sono anch'io" voluta da alcune istituzioni, enti ed associazioni a livello nazionale per riformare il diritto di cittadinanza come soggetto introducendo lo jus soli e per attivare la partecipazione dei migranti alla vita della comunità e il diritto di voto, sta arrivando al suo epilogo e solo ora su queste tematiche si è aperto un dibattito pubblico con risonanza anche sui mezzi di comunicazione. **I temi trattati dalla campagna sono coerenti con quanto espresso dall'art. 3 della Costituzione** che stabilisce il principio dell'uguaglianza tra le persone, impegnando la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento. "L'Italia sono anch'io" si propone di perseguire il proprio obiettivo attraverso eventi di sensibilizzazione sul territorio nazionale e una raccolta firme per due proposte di legge di iniziativa popolare per riconoscere la cittadinanza ai figli di migranti nati in Italia e il diritto di voto amministrativo (elezioni comunali, provinciali e regionali) ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in

Italia da almeno cinque anni.

A Mantova il comitato si è costituito il 17 ottobre scorso grazie all'impegno di Cgil Mantova, Arci Mantova, Caritas diocesana, Acli Mantova, Anolf Cisl, Arci Nelson Mandela, Assoc. Equatore, Assoc. Sucar Drom, Auser Mantova, Cisl Mantova, L'Altro Festival, Consorzio Sol. Co Mantova, Libera Mantova, Osservatorio articolo 3, Scuola senza frontiere e Uil Mantova. In questi mesi dal comitato sono stati organizzati diversi eventi con banchetti di raccolta firme in città e nei comuni della provincia. Ad oggi sono state consegnate al comitato regionale 500 firme per ogni proposta di legge che vanno a contribuire al totale di 50 mila firme che permetterà alle proposte di diventare progetti di legge e venire così inseriti nell'agenda parlamentare.

Cosa c'entrano Grillo e Napolitano con la campagna? A nostro avviso sono il segno di due Italie, di due anime a confronto. La prima è quella socialmente ed economicamente in crisi e giustamente arrabbiata con quella parte della politica, soprattutto partitica e istituzionale, che ha condotto il paese in questa situazione o che alla meno peggio non ha governato il processo, un'Italia miope però, che presa da questo rancore malessere dimentica che la cittadinanza e i diritti e i doveri ad essa legati sono segno di democraticità e di civiltà e non una questione collaterale al vivere comune. La seconda Italia è quella del Presidente della Repubblica che pur essendo cosciente della difficile situazione, riconosce che **il paese è cambiato nella sua composizione sociale ed anagrafica** e da questo riconoscimento parte per costruirne uno

nuovo pronto a **gioversi anche del contributo dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine**.

Secondo noi il Presidente della Repubblica ha colto pienamente lo spirito de "L'Italia sono anch'io", che è in armonia con quelle che sono le direttive europee e le legislazioni degli altri paesi europei. In particolare è preziosa l'attenzione che rivolge alle nuove generazioni che vivono, studiano e lavorano nel nostro paese facendone ormai parte integrante, ma che essendo figlie di cittadini e di cittadine italiani/e si vedono negato il diritto di cittadinanza e insieme a questo la possibilità di contribuire attivamente al benessere del nostro/loro paese così come alla sua coesione sociale. Ormai la presenza dei figli di migranti nelle scuole e nelle università, nei campi sportivi, nelle associazioni e nelle altre sedi dove la comunità cresce e diventa parte attiva è una realtà più che assodata della quale bisogna tenere conto non solo per non svilire questi ragazzi e queste ragazze che si sentono cittadini/e italiani/e per la vita che hanno condotto fino ai diciotto anni, ma per **far crescere in democrazia il nostro paese** e quindi tutti/e noi. Il 10 febbraio si chiude la campagna di raccolta di firme, di cui verranno consegnate in tempo utile gli ultimi moduli al comitato nazionale per il conteggio finale. Al di là del raggiungimento dell'obiettivo delle 50 mila firme, come comitato siamo lieti di aver contribuito al dibattito sulla cittadinanza e all'aver messo un punto, anche se non per tutti, fermo su una questione importante del nostro paese.

(*) Comitato mantovano "L'Italia sono anch'io"

BOMMSA

Boicotta Omsa

QUANDO IL "DISCORSO DELLO SCHIAVO" DIVENTA DOMINANTE RIFLESSIONI SUL BOICOTTAGGIO

di Luca Cremonesi

Silvano Agosti lo identifica come "discorso dello schiavo", e cioè la logica di chi, vessato, non deve ribellarsi perché rischia di esser ancor più vittima di ciò che opprime. Morale della favola: è sempre meglio "conservare" e mantenere quanto si ha, pur se poco. Questa logica, ferrea, comprensibile, è alla base delle attuali critiche al paventato boicottaggio dei prodotti a marchio Golden Lady, come azione di protesta per quanto accaduto a Faenza, con lo stabilimento Omsa. Val la pena mettere in evidenza questo fatto.

L'agenzia SIEPA (Serbia Investment and Export Promotion Agency) sul proprio sito di presentazione si vanta di aver avuto tale opportunità ed elogia Golden Lady per il coraggio mostrato, invitando altre aziende italiane a seguirne l'esempio. "La Serbia offre numerose località d'investimento con mano d'opera qualificata, per far crescere la vostra attività" si legge sul sito, "A settembre del 2001, il famoso produttore delle calze ha aperto la sua prima fabbrica in Serbia sotto il nome "Valy" a Popucke vicino a Valjevo. A metà del 2003, l'impresa ha investito 12 milioni di euro nella fabbrica di collant più grande in Est Europa, a Belosevac, provincia di Valjevo. La nuova fabbrica è stata aperta nel 2005 e produce 50 milioni paia di calze all'anno. In entrambe le fabbriche, ci sono circa 1,000 impiegati. Sono sempre costanti gli investimenti nelle nuove strutture e attrezzature, per questo motivo la Golden Lady è tra i più importanti esportatori nel settore tessile in Serbia. La produzione delle calze è per la maggior parte destinata ai mercati della Serbia, Italia, Ucraina, Germania e altri paesi della ex-Yugoslavia" (www.siepa.gov.rs).

Non solo, la stessa Confindustria, l'organo che dovrebbe proteggere le aziende italiane, ha organizzato nel 2010, un convegno dal titolo: "Il crocevia Serbia: nuovi orizzonti macroregionali per l'economia europea - Belgrado - Novi Sad, 15/18 Luglio 2010", e l'elenco degli invitati è reperibile in rete, anche nel sito della stessa organizzazione.

Il boicottaggio, insomma, è un'azione che implica compattezza e collegialità. Di certo è vero che se solo pochi boicottano, allora l'azienda, come ulteriore ricatto di fronte al calo vendite, minaccia la chiusura. Vero. Ed è altrettanto vero che nulla sarebbe cambiato nel corso della storia se si fosse seguita tale logica (la terra sarebbe ancora piatta, le americane non ci sarebbero, e Re e Nobiltà governerebbero il mondo). Ad un'azione concertata e reale va affiancata un'azione forte di governo, con penalizzazioni per chi delocalizza e mette in difficoltà i lavoratori e le famiglie italiane, ma anche un territorio da cui ha avuto molto. Nel caso in questione significherebbe garanzia di difesa del posto di lavoro per tutti i dipendenti e così si potrebbe legare la lotta delle operaie della Omsa con le risposte da dare alle giuste preoccupazioni dei e delle dipendenti Golden Lady, ma anche dell'indotto per il futuro dell'attività del gruppo, neutralizzando il "divide et impera" della proprietà. Insomma, raccogliere le briciole ed esserne felici non è partecipare alla mensa di chi ha avuto molto dal territorio (in termini di qualità del lavoro, spazi e visibilità), ma solo piegarsi ad una logica del profitto che ci vede schiavi anche delle nostre paure.

OMSA-GOLDEN LADY E OCCUPAZIONE INTERPELLANZA IN CONSIGLIO COMUNALE

A cura della **Redazione Attualità**

Sulla vicenda Omsa il consigliere comunale Franco Tiana ha presentato un'interpellanza con la quale si chiede al Sindaco di farsi carico delle giuste preoccupazioni dei lavoratori della Golden Lady e di intervenire nei confronti del Gruppo aziendale in modo da garantire la continuità lavorativa delle aziende del nostro territorio. Si chiede inoltre di relazionare all'interno di una commissione consiliare della situazione occupazionale del nostro territorio, anche perché si prevede che il 2012 non sarà migliore di quello dell'anno precedente. "Questa decisione di delocalizzare - sostiene Tiana - è motivata esclusivamente

dalla volontà di aumentare il profitto e non certo perché si è in presenza di una crisi. Il gruppo Golden Lady, leader mondiale delle calze per donne, va bene, è una società che fa profitti, ha la leadership di mercato e una proprietà solida". Tiana ricorda che nel nostro territorio ci sono numerose aziende controllate dal Gruppo Golden Lady, che occupano quasi un migliaio di lavoratrici ed in particolare la Golden Lady di Castiglione, con circa 400 dipendenti. Un altro elemento di preoccupazione, ricorda ancora Tiana, riguarda la 2M, che nei mesi scorsi ha utilizzato ampiamente la cassa integrazione ed ancora oggi la utilizza per un

giorno alla settimana. Di fronte a questa situazione i lavoratori e "le lavoratrici della Golden Lady di Castiglione e delle aziende del gruppo sono fortemente preoccupati del futuro delle loro aziende perché sembra che la politica del gruppo sia quella di utilizzare tutti gli incentivi che i paesi dell'Est mettono a disposizione per attirare le aziende. Sono quindi da condannare tutti quei comportamenti imprenditoriali che, dopo aver utilizzato a piene mani incentivi, finanziamenti pubblici e ammortizzatori sociali, delocalizzano le aziende mettendo al primo e unico posto l'aumento del profitto, anche a scapito dell'occupazione".



INTERVISTA A GABRIELE LOVISETTO

PER IL PARCO DELLE COLLINE MORENICHE

di Carlo Susara

Il Comitato Promotore per il Parco delle Colline Moreniche nasce nel 2003, grazie a un gruppo di amici di provenienza ed estrazioni diverse, accomunati da una forte sensibilità nei confronti dell'ambiente e dalla necessaria consapevolezza di arginare l'inarrestabile espansione edilizia in atto in quegli anni. L'obiettivo comune è quello di salvaguardare e tutelare il patrimonio naturale, contrapponendosi al consumo sfrenato di suolo e confrontandosi con le istituzioni comunali, provinciali, regionali e con la sovrintendenza affinché le regole e le leggi vigenti siano perlomeno rispettate. Il percorso finora fatto è costellato da numerosi impegni svolti su tutto il territorio con tante battaglie vinte ma anche con altrettante perse, impegni che il Comitato ha assunto e continuerà a perseguire fintantoché si raggiungerà l'obiettivo primario di un riconoscimento legislativo sulla tutela dell'intero territorio gardesano. Il Comitato ha sede a Desenzano, in Via Rimembranze 78; l'indirizzo di posta elettronica è parcocollinegarda@gmail.com. L'intervista è a Gabriele Lovisetto, segretario del Comitato.

Siete un'associazione nuova o la somma di altre già esistenti?

Il Comitato sorge nel 2003 per aggregare le associazioni presenti nel territorio, interviene a sostegno delle singole per le battaglie sul luogo, riunisce ed

aggrega le associazioni ambientaliste, sia del Lago sia delle colline moreniche, presenti nella provincia di Brescia, Mantova e Verona; questo in rappresentanza dei quaranta comuni interessati dal Parco che amministrano l'importante ambito gardesano. Ad oggi sono associate al Comitato un centinaio fra associazioni e gruppi.

Che zona andrebbe ad interessare il "Parco delle colline moreniche"?

Una zona piuttosto ampia, divisa fra tre province, che comprende quaranta diversi comuni: diciotto in provincia di Brescia, otto in quella di Mantova e quattordici in quella di Verona. Tutti i comuni hanno la caratteristica d'affacciarsi o sul Lago di Garda o sull'anfiteatro delle colline moreniche, in pratica quel territorio ultimato dalla glaciazione che ha lasciato le colline moreniche.

Quali caratteristiche dovrebbe avere secondo voi il futuro "Parco delle colline moreniche"?

Sarebbe un PLIS (Parco Locale ad Interesse Sovra comunale)?

Facciamo il punto: i Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscono, nell'ambito di uno o più Comuni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato

dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. La definizione corretta di un PLIS è questa. Noi, fin dall'inizio, abbiamo puntato sul discorso della salvaguardia del territorio tramite parco, ma sarebbe un parco moderno come quello delle dolomiti, dove ci sono quattro valli che convergono e sviluppano turismo, turismo del quale il Parco stesso è diventato volano.

Per raggiungere tale obiettivo il Comitato, nel 2009, si è fatto promotore di una proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta dalla firma di oltre 20 mila cittadini; finora le due Regioni coinvolte, Lombardia e Veneto, hanno dato solo deboli segnali di condivisione alla nostra proposta, è per questo motivo che la nostra determinazione nell'aprire un tavolo di confronto è costante. Il progetto si avvale anche di Parchi già esistenti: quelli del Mincio e dell'alto Garda bresciano, in futuro ci sarà anche il Parco del monte Baldo, unendo tutto si potrà arrivare ad un parco europeo. Le Regioni Veneto e Lombardia hanno previsto i PLIS, ed è un percorso che stiamo seguendo quello di chiedere ad ogni comune l'istituzione di un PLIS, questo perché costituire varie isole nei vari comuni significa, oltre ad avere già delle aree protette, anche avere un'arma di pressione per dimostrare la valenza complessiva del Parco.



MONTICHIARI CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER SALVARE I BEAGLE FIACCOLATA CONTRO GREEN HILL

di MariAngela Capelli

La fiaccolata, organizzata da Occupy Green Hill, che si è tenuta a Montichiari sabato 14 gennaio, ha visto **una grande ed intensa partecipazione** (circa mille persone), con partenza alle 18 circa dal piazzale innanzi la sede dell'Asl: un corteo pacifico, con un certo effetto scenografico, con le fiaccole accese nel buio pesto, nella nebbia monteclarensese, per portare luce di speranza a chi non ha voce per gridare il proprio muto e sordo dolore. C'erano tante famiglie con bimbi e cani, e i fortunati amici a quattro zampe che vivono in famiglia sembravano mostrare angoscia e solidarietà. Vogliono che i loro 2.500 e più amici beagle siano finalmente liberi!

Il corteo è iniziato con il rombo dei motori di una trentina di bikers giunti da Brescia e da Milano, per solidarietà all'iniziativa, e ha visto la partecipazione dell'attrice **Giulia Cailotto** (ragazza dalla bellezza eterea esaltata da un cappotto rosso con un cappuccio in stile fiabesco e romantico), protagonista di "Aurora - Il sogno della liberazione", un film amatoriale sul tema dei diritti degli animali diretto da **Piercarlo Paderno**. Poi ..., già dopo i primi dieci minuti la fiaccolata è continuata eloquentemente silenziosa, quasi mistica, "vivacizzata", qualche volta, da grida legittime quali "assassini" e "vergogna" rivolte a Green Hill, a chi lo sostiene e a tutti i complici di questa scandalosa "attività economica".

L'**On. Brambilla**, presente alla manifestazione, continua ad affermare che Green Hill chiuderà e che verrà velocemente esaminata **la proposta di legge contro la sperimentazione sugli animali da affezione**. Mah... vedremo. Intanto, purtroppo, l'allevamento lager è ancora in attività (ogni mese 250 cuccioli vengono trasportati senza alcuna forma di delicatezza verso un destino di atroci sofferenze negli stabulari delle Università di mezza Europa) quando ... sarebbe "sufficiente" **un provvedimento amministrativo del Sindaco**, ovvero la

revoca dell'autorizzazione. Inoltre, a seguito di segnalazioni e di controlli, gli enti competenti hanno constatato numerose violazioni in materia amministrativa, sanitaria e tributaria. Quindi, chi ne ha la competenza, perché non sanziona e non fa chiudere immediatamente il lager?

La proposta di legge in materia di vivisezione deve essere comunque rivista. La sperimentazione verrebbe abolita solo su animali da affezione (cani e gatti), ma ... e gli altri poveri animali? Per i primati non umani, cavie, topi, conigli, ratti, uccelli, pesci, rettili la sperimentazione continuerebbe come prima. E no! Il solito vigliacco discorso con il quale noi esseri umani "poco umani" ci permettiamo di classificare gli animali in serie A, serie B, serie C... **La sperimentazione animale deve essere completamente abolita**, qualsiasi sia la finalità (lo affermano anche medici oncologi, biologi, ricercatori scientifici, chimici) e su qualunque creatura. **Cartesio**, il grande filosofo e matematico, purtroppo sostenne **una tesi aberrante**: "Gli animali sono solo delle macchine, degli automi, non provano dolore, non soffrono, compiono gesti meccanici, non provano emozioni e sentimenti". **Un'affermazione terrificante, che ha giustificato e giustifica ancora oggi maltrattamenti e sfruttamenti**, molti dei quali legalizzati, legali anche in Italia e ritenuti "normali", ordinari, necessari, ma in realtà non etici e inaccettabili per una società civile. **Tutti gli animali hanno un cuore, un'anima, un cervello, una personalità, un vissuto e terminazioni nervose...** soffrono, sentono dolore fisico e psichico, provano sentimenti ed emozioni complesse, dimostrano coraggio, capacità di perdono e di amore incondizionato. Agli animali non appartenenti alla specie umana manca solo il libero arbitrio, ovvero la possibilità di scegliere... e questo porta loro, purtroppo, a subire le scelte meschine, ingiuste e crudeli degli animali di specie umana.

Indecast

s.r.l.



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

A tutte le coppie che, nonostante le difficoltà, non sono ancora scoppiate...



Le ParaBoLLe di Refiore

(alias **Fiorenzo Avanzi**)

Tutti noi viviamo nella nostra bolla personale. A questa si aggiungono Bolle formato famiglia, clan, associazioni, professioni, fondazioni con scarse fondamenta, partiti e mai più tornati, bolle lobbyistiche, ossessioni e possessioni varie. Insomma le Bolle ci servono proprio, anche per difenderci dalle Balle. Le Bolle, sono una sorta di ombrello, che ci ripara dalle avversità troppo avverse o eversive della nostra tranquillità. Sono, quindi il nostro rifugio. Ma possono diventare delle prigioni. Quindi ci serve anche un paraBolle, per non farci disturbare troppo dalle storie che spumeggiano intorno alla nostra piccola sfera di coscienza, più o meno limpida. Anche il Mondo è una Bolla, ma non è la più grande. Quella più grande non sappiamo ancora dove finisce, nonostante il forte impegno profuso. Le nostre Bolle si toccano, si compenetrano e talvolta si fondono in matrimoni scintillanti, che ci trasformano in amanti fedeli. Ma anche se non sembra, persino nei matrimoni più riusciti le Bolle rimangono due, ben distinte, ma non distanti. Ognuna con i suoi colori prevalenti. Colorate da soli la vostra bolla personale. Non esiste altra soluzione. Ma non fatelo partendo dal vostro deretano perché le bolle più belle sono trasparenti.



LA MAGIA DELLA COPPIA

Mi sono chiesto a lungo chi sono io e cosa ci faccio qui. Che sono le domande che ci facciamo tutti. Una volta ho posto le domande dirette, in faccia al Padre John, ma Lui non mi ha nemmeno risposto: grande insegnamento il suo! Solamente dopo molti anni ho capito che il silenzio era la sua risposta!!! In seguito ho trovato da solo le mie risposte. E da allora sono finite le mie domande. Questo è tutto. Io sono un servitore poeta. Ho cercato questa figura nella letteratura antica, ma non sono riuscito ad individuarla. Ma forse solamente perché la mia ignoranza è abissale. Io desidero servire e sono un poeta. Filtro il mondo con la mia poesia. Poi sparo la mia sintesi: la composizione. La poesia è il mio servizio più alto. Ho scoperto che la poesia, quando si esprime al massimo livello, diventa preghiera. E, se la preghiera è matura, non può che essere di ringraziamento. E ti rimette al Tuo posto... Con questa poesia faccio una carezza alle vostre orecchie, e vorrei che la mia voce colasse come miele dorato nelle vostre trombe di Eustachio, ma non ho fatto nessuna prova. Quindi sarà buona la "prima"...

Questa poesia è nata nel luglio del 2009 in una piccola casa, incastrata tra le altre, sul cocuzzolo di una montagna nell'entroterra toscano. La nostra ospite soffriva per una importante relazione interrotta: un matrimonio si era spezzato. Sentivo il suo dolore, anche se lei lo nascondeva. Noi eravamo in coppia, in una di quelle brevi fughe che ci concediamo per rinnovare la luna di miele. Lei era sola. La montagna, tutta intorno a noi, era splendida, ammantata di diverse sfumature di verde, il mio colore preferito. Addentrandoci nel bosco, deviando dal sentiero principale arrampicandoci un po', raggiungevamo in pochi minuti il paradiso: il letto del torrente, largo cinque metri, è tutto in pietra; il torrente era quasi in secca, ma rimaneva abbastanza acqua per riempire le numerose vasche naturali. Un posto adatto agli innamorati, ma anche un santuario per i battesimi. Durante questa vacanza ho scritto due poesie, e l'altra, piena di ardore, l'ho dedicata ad una vasca da bagno, regale, magnifica, che arredava il nostro splendido bagno, situato all'ultimo piano della casa che ci ospitava.

La vasca non aveva lo scarico collegato: non era mai stata utilizzata. Ho quindi acquistato ed installato il pezzo che mancava per iniziare la vasca all'amore. La poesia che vi dono, era però incompleta, mi ha tormentato a lungo, mi ha inseguito per tre anni. Alla fine mi ha raggiunto e la sento completa. L'intento era quello di lenire la sofferenza di un cuore spezzato. Questa poesia contiene tutto il mio potere, la mia Magia, la mia conoscenza, ed il mio amore. E' una poesia di ringraziamento, ed è la mia preghiera. Quindi la dedico al John, poiché è stato lui che l'ha seminata in me. Ma la dedico anche a tutti gli amici ed ai pellegrini che percorrono i sentieri del sacro. Anche il logo sopra la poesia, è farina del mio sacco poiché realizzato insieme ai miei figli, Noemi e Matteo, mentre Elia era impegnato a "cucinare" i suoi progetti. Ovviamente, la mia musa ispiratrice, è mia moglie Nadia, e senza la sua Magia, questa poesia non sarebbe mai stata completata. La coppia ha riempito la sua coppa e l'offerta è stata gradita dalle stelle.



Il giorno del nostro Matrimonio, dopo i canonici tre giorni di astensione dal cibo. Questa pratica, il digiuno preparatorio, permette di saltare molto in alto durante le danze per festeggiare il grande evento. In effetti, mi ricordo di essermi praticamente tuffato nel cielo....

Dopo 25 anni molto intensi e battagliati, tre figli dell'amore, un sacco di lavoro; intorno ai cinquant'anni, si raccolgono i frutti. E sono assai saporiti, ricchi di succhi, dei più diversi colori...





LA CURA PER I CUORI INFRANTI

Sappiamo che siete tanti,
sognatori, peccatori o santi,
con i cuori afflitti e stanchi.
La cura cercata da quanti,
ammalati di solitari pianti,
di sorrisi stanchi,
di sguardi distanti,
è nei magici istanti,
dei panorami gli incanti,
dei ruscelli i canti,
fradici amanti,
freschi ed appaganti.
Per ritentare di amare,
senza tanto Cianciare
dovete solo imparare,
come tuffare nel grande mare
la vostra rossa pozza,
la viva pompa che nel petto sboccia.
Siate voi stessi la fonte che placa la sete.
E fate l'Offerta, per carità!
Non perdetevi questa opportunità.
Poiché la Vita è un immenso Altare,
e Voi siete l'offerta,
è questa la Magia!
Il prossimo sguardo sorriderà.
Sarà quello il momento,
del Ringraziamento.



Per i battesimi...

Refiore



Per fare all'amore...



Un particolare ringraziamento alla mia Sposa, Regina Nadiosa, perché la sua impeccabile, regale, bellezza, continua ad allietare le mie giornate.



Padre Gian Vittorio Cappelletto S.J.

Nasce a Treviso il 3 Luglio 1928. Ha introdotto al suo gioco preferito, il Silenzio, tutti quanti hanno saputo riconoscere in Lui l'autentico maestro. Ha seminato poesie e preghiere nei nostri cuori. Ha benedetto i nostri Matrimoni, e i nostri figli. Il 24 Gennaio 2009, in quel di Torino, è volato via, prima di poter benedire i nostri nipoti. Ma, di questa ultima parte non ne sono proprio sicuro...



I figli dell'amore, sono "i piccoli grandi amori" della nota canzone (e scusate se ve lo dico)



PRIVATIZZAZIONE O PARTECIPAZIONE? LIBERALIZZARE O CIRCOSCRIVERE?

di Luca Benedini

Mentre il “non solo tecnico” governo Monti si lancia in varie liberalizzazioni, vale la pena di cogliere l’occasione per approfondire **il tema dell’efficienza produttiva, che è la tipica motivazione ufficiale alla base di ogni proposta di liberalizzazione.** Che poi si tratti, di volta in volta, di una motivazione veritiera o mirata a favorire strumentalmente certi interessi economici o politici, questo bisognerà verificarlo caso per caso... In questo, una puntualizzazione indispensabile è il fatto che l’efficienza, se vista al livello del singolo lavoratore, non è in realtà ciò che serve alla gente: ne è solo un’approssimazione, perché **ciò che veramente serve è l’efficacia operativa.** In tal modo, un’azienda che di per sé lavori in modo efficiente, ma non si trovi nella posizione migliore per compiere la sua attività, potrebbe risultare meno efficace di un’altra azienda i cui lavoratori corrano un po’ meno, ma la cui situazione complessiva le permetta di operare con maggiore efficacia. Un esempio sono le situazioni (che gli economisti chiamano “monopoli naturali”) in cui sono pienamente possibili delle economie di scala, così che all’aumentare della scala della produzione tendono a ridursi i costi di produzione per unità di prodotto. In tali casi, una sola azienda può operare in modo molto più funzionale di quanto possano fare più aziende in concorrenza tra loro, e ciò fa sì che un’azienda singola tenda ad ottenere risultati migliori anche con ritmi di lavoro un po’ più bassi. Tanto meno è la fatica dei lavoratori un metro adeguato: un’azienda meglio organizzata può risultare molto più efficace anche se i suoi lavoratori dovessero lavorare con un’intensità notevolmente minore. È eclatante il caso delle aziende che ricorrono continuamente a lavoratori trimestrali nuovi: questi faticano e si impegnano tipicamente molto più di un lavoratore stabile, perché ogni volta devono imparare tutto del loro lavoro, ma chi conoscesse il mestiere e avesse esperienza potrebbe realizzare molto di più con meno sforzo... In sintesi, è **al livello degli utenti e dei**

risultati conclusivi che l’efficienza produttiva va misurata.

Indubbiamente, **liberalizzare settori in cui si sono formate oligarchie privilegiate** che sfruttando il numero chiuso giungono a entrate nettamente superiori al reddito medio dei lavoratori (come ad esempio nel caso dei notai), o **altri settori in cui l’obbligo di un albo è ormai solo una scusa per procurare qualche privilegio** a chi trova il tempo e l’opportunità per iscriversi (come nel caso dei musicisti iscritti alla Siae o dei giornalisti), è una **prospettiva da incoraggiare**, perché tende a portare equità e maggiori possibilità nel mercato del lavoro e a ridurre sia le burocrazie che pesano sulle varie attività sia i costi per gli utenti. Nei **settori in cui invece le entrate pro-capite sono al livello di quel reddito medio o al di sotto**, forse ulteriori liberalizzazioni potrebbero scatenare delle **“guerre tra poveri”** che finirebbero col produrre soprattutto più caos, più rischi di cadute di qualità del servizio e più possibilità che si formi qualche sorta di **controllo di tipo “mafioso”** all’interno del settore. **La liberalizzazione, insomma, non è di per sé un valore assoluto:** occorre valutare caso per caso con attenzione, sensibilità e creatività.

Ma l’aspetto più significativo è quello delle liberalizzazioni costituite dalla **privatizzazione di attività pubbliche.** A parte il caso delle eventuali attività pubbliche che non appaiono giustificare l’uso di denaro dei contribuenti e che quindi parrebbe saggio privatizzare (dalla produzione di passata di pomodoro a quella di scarpe, ecc.), quando si parla di privatizzare si fa generalmente **riferimento all’idea che le imprese private siano comunque più efficienti.** Il lavoro pubblico insomma, senza l’occhio di un padrone, finirebbe con l’essere preda di scarso impegno, scarsi aggiornamenti, e così via. **Ma è vero questo?** Senza dubbio, dove la politica (che

rappresenta il vertice della pubblica amministrazione) è soprattutto preda di ambizioni personali, affarismo o incompetenza, è molto più facile che anche il corpo di tale amministrazione finisca col soffrire di analoghe malattie. Quando si dà per scontato che la politica sia fatta in quel modo e che il suo influsso sui lavoratori pubblici sia irrimediabile, privatizzare può apparire come un modo per cercare di liberare una serie di attività dalla nefasta influenza diretta di una tale politica. Non è raro però che poi **le subentranti aziende private – interessate quasi solo al profitto – facciano faticare di più i lavoratori ma non realizzino affatto una vera efficienza per gli utenti...** La privatizzazione dell’acqua si è dimostrata un tipico esempio di questo andamento. Per di più, non sono rare nemmeno le **privatizzazioni fatte appositamente in modo clientelare** per svendere sottocosto qualche attività ad “amici” di qualche politico...

Ma vi sono alternative. Se i servizi e le aziende pubblici fossero sottoposti ad **analisi, verifiche e proposte nel segno della democrazia partecipativa e della “società civile”** (attraverso soprattutto gruppi di lavoro composti da lavoratori, utenti e semplici cittadini in quanto contribuenti) e a ciò si desse ampio spazio a livello istituzionale e mediatico, anche una politica abituata a superficialità e corruzione troverebbe difficile impedire che la pubblica amministrazione ritrovi un’adeguata efficacia operativa. E, se gli elettori cominciassero a **richiedere ai candidati che si presentano alle elezioni una serie di stringenti impegni** in campi come la trasparenza, l’attenzione per le esigenze della popolazione e il confronto diretto e concreto con la “società civile”, anche la politica più malfamata e più lontana dai cittadini smetterebbe rapidamente di essere tale... Per affrontare i casi di inefficienza cronica delle amministrazioni pubbliche vi sono, dunque, anche **ben altri modi** oltre alle privatizzazioni.

“OGNUNO
È EBREO DI QUALCUNO”

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

di Chaima Fatihi

Voglio rendere pubblico e condividere con i lettori quello che è il mio pensiero sulla *Giornata della Memoria*. Sono parecchio arrabbiata e presa da un'incontenibile voglia di urlare al mondo intero, se riesce per un attimo a interessarsi delle drammatiche realtà che ci circondano e di cui nessuno parla. Il 27 gennaio, come tutti gli anni, ci si ricorda della Shoah e dello sterminio delle varie categorie di persone, nel periodo nazi-fascista, ritenute indegne di vivere. Nella mia scuola, l'Istituto F. Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, come ogni anno ci sono state attività sulla *Giornata della memoria* (che si è conclusa con uno spettacolo al Teatro comunale) e alcuni ragazzi hanno letto degli spezzoni per rappresentare questa giornata. Fin qui nulla di anormale, se non quando alcuni di loro hanno letto il primo articolo della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo che afferma: «*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*». Al ché sento una morsa nel cuore e mi sorge una riflessione, iniziata la sera prima, su quanto ci sia un velo di ipocrisia in tutte queste celebrazioni, mentre nel frattempo, in alcuni stati, **dittatori** infami fanno massacri e atti criminali. Io oggi non voglio essere parte della massa che tace, che asseconda il cosiddetto Occidente civile, che dà potere a quei soggetti che predicano la pace e la libertà e sono artefici delle guerre in altri paesi del mondo. Sono stanca di questo silenzio che come una lama trafigge i cuori di giovani anime, di padri di famiglia, di madri e figlie versando il loro sangue ovunque. Quanti morti vogliamo vedere



ancora prima di urlare “Basta con questi massacri!”? L'articolo dice “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti” ma per quale motivo ce ne ricordiamo **solo oggi** e non per 365 giorni all'anno?

Non sono una negazionista, neppure un'antisemita, altrimenti sarei contro i miei valori e la mia fede, ma sono una ragazza che è **stanca** di vedere e sentire numeri di persone, anime, che muoiono tutti i giorni e tutto il mondo tace. Gli ebrei sono state vittime ed oggi, insieme all'America e ai Paesi Europei, **sono carnefici** da oltre 60 anni in Palestina. Oggi io voglio ricordare, oltre gli ebrei, vittime del nazi-fascismo, anche il massacro di Srebrenica, il massacro dei curdi, la pulizia etnica in Bosnia, le vittime del Darfur, il genocidio in Ruanda, le vittime della Somalia, le vittime delle rivoluzioni arabe: Tunisia, Libia, Egitto, Yemen, Siria.

Secondo il mio parere, come già ribadito, questa giornata deve divenire **punto di riflessione** non solo sulla storia remota, ma anche sulla storia contemporanea e sulle realtà attuali che accadono ai nostri giorni e di cui, per interessi di vario genere, non se ne parla. Vorrei concludere con due citazioni su cui mi auspico possiate tutti riflettere. La prima è di **Primo Levi** che disse “*Ognuno è ebreo di qualcuno. Oggi i palestinesi sono gli ebrei di Israele.*” e la seconda è di un gruppo rap, gli **Umma Mic**, i quali in una canzone dal titolo “*Nas Nsaw*” (ossia “Le persone hanno dimenticato”) cantano “*L'uomo dovrebbe imparare dalla storia e dal passato... Cerca di capire ciò che è buio, ciò che è oscuro, ciò che ci nascondono, ciò che c'era, ciò che è rimasto...*”.

NIDO FAMIGLIA “RAGGI DI SOLE”

A Castiglione delle Stiviere è attivo il Nido Famiglia “Raggi di Sole”. In una casa privata la quotidianità della famiglia che vi abita permette di accompagnare il delicato distacco del bambino dai genitori con armonia e tranquillità. La struttura è adeguata alle varie fasi di crescita dei bimbi e con molta flessibilità le operatrici seguono i ritmi e i tempi di ogni bimbo. Ciò av-

viene con ottimi risultati proprio per il piccolo gruppo di bimbi che è al massimo di cinque. Il progetto educativo è personalizzato per ogni bimbo, fatte salve le poche ma giuste regole che sono utili per imparare a relazionarsi ed interagire con i coetanei e gli adulti di riferimento. Inoltre crediamo sia un necessario servizio al territorio, anche come spazio di conoscenza e di aggre-

gazione per le famiglie che si incontrano.

Perché “Raggi di Sole”? Immaginando l'umanità come un sole, per noi i bambini sono i raggi che danno più luce e calore e sui quali bisognerebbe investire tante risorse! Noi ci proviamo, con tanta passione e competenza!

Se volete conoscerci, i recapiti sono: 339 1264295 – 333 2081035

CARNAGE E LA FINANZA GLOBALE

di **Damiano Cason**

La distanza che molti di noi stanno cercando di colmare con la terminologia, le cifre e il funzionamento della finanza, probabilmente continuerà a tenerci ben alla larga dai centri di potere delle *holding* multinazionali che decidono delle sorti del mercato, che partecipano in quote sostanziali alle *agenzie di rating* e che speculano sul sistema del debito. Questa distanza è la stessa che i quattro protagonisti di *Carnage*, l'ultimo film di Roman Polanski, avvertono verso i propri figli ma soprattutto verso il proprio sistema di valori, credenze e comportamenti. E quando meglio si può parlare di crisi se non durante un processo dissociativo in atto?

In un appartamento della *middle class* imborghesita new-yorkese, **si consuma l'abituale confronto tra destra e sinistra hegeliana** (insomma la conservazione o il progresso all'interno del sistema capitalistico) attraverso l'arma della dialettica, con l'inevitabile crollo di tutti i valori e delle teorie evidentemente inadatte a descrivere il mondo attuale. All'angolo destro stanno un avvocato del diavolo difensore di multinazionali senza scrupoli e una *broker* finanziaria preoccupata solo della propria borsetta. A sinistra, invece, stanno il piccolo proprietario di un negozio di oggettistica e una razionalissima ("sono orgogliosa dell'occidente") attivista di tutte le cause, interessata d'arte e scrittrice con particolare sguardo sull'Africa. Non è un caso che sia quest'ultimo personaggio (interpretato da *Jodie Foster*) a finire con la peggior crisi nevrotica ricadendo in un malcelato vizio per l'alcool. Forse non è un caso nemmeno il cognome dei coniugi padroni di casa, Longstreet, magari riferito ironicamente alla lunga strada che aspetta ancora una certa sinistra da salotto?

Gli ospiti raggiungono la coppia per stendere la memoria di uno screezo tra i figli: il piccolo Cowan ha colpito al volto con un bastone il giovane Longstreet. Ma gli inutili convenevoli sfociano dopo poco in misurati insulti, in tagliente ironia, fino alla guerra aperta. E, ad un certo punto, diventano mutevoli anche gli schieramenti: donne e uomini, democratici e auto-



ritari, socialisti e individualisti. Poco cambia però, nessuno è in grado di risolvere la situazione. Ma il colpo di teatro lo dà il signor Longstreet, quando proclama: "sono complementari". Si riferisce a *John Wayne* e *Ivanhoe*, che i due mariti avevano preso a modello da bambini quando capeggiavano le proprie bande. Ma si riferisce, appunto, a loro stessi. Insomma, **si riferisce alla destra e alla sinistra del capitalismo**, ormai un teatrino fine a se stesso buono solo per le parole, che si fa piccolo piccolo di fronte ai problemi della contemporaneità, scavalcato nell'esercizio del potere dalla tecnica del dominio impalpabile della finanza. Com'è impalpabile la signora Cowan (la *broker*), pronta ad ascoltare chiunque perché non ha nulla da dire, se non fare il proprio compito di madre costretta a portare avanti il meccanismo di colpa per il figlio "pazzoide" (come lo definisce il padre) e proprio per questo è in grado di recitare qualsiasi parte, fino a quando si scopre che finalmente qualcosa la sconvolge: la sua borsetta riversa sul pavimento. Anche quando accusa il marito di essere sempre preoccupato di qualcosa che sta "altrove", non può che condannare se stessa, abituata a scambiare il mondo per uno schermo pieno di numeri che fanno da maschera alla realtà.

Il film di Polanski condanna e distrugge tutto, gettando nella crisi anche l'ultimo baluardo: l'avvocato col telefono; gettato in un vaso d'acqua dalla moglie, il cellulare perduto sbatte in faccia al signor Cowan tutta la solitudine e l'angoscia di sempre. Nell'ultima scena del film, però, il telefono riprende a suonare: potrebbe essere il segno che tutto ritorna infine a funzionare come già era. Ma basta questo a sollevare il tempo presente da una *pesante condanna*? Forse il film è solo una grande metafora della nostra incapacità di creare il nuovo, ciò che sostituirà il capitalismo in crisi, ciò che ci permetterà di vivere in comune senza il mito di John Wayne. Come si può leggere sul sito dei **Wu Ming**, disse **Serge Quadruppani**: "Ci sono due modi di non essere né di destra né di sinistra: un modo di destra e uno di sinistra". Quello di destra purtroppo lo conosciamo bene. Quello di sinistra in un modo o nell'altro ce lo dovremo inventare.

CURIOSITA' FISCALI

2012: NOVITÀ E ANTICIPAZIONI FISCALI

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

In considerazione del fatto che il 2012 sarà un anno di numerosi cambiamenti fiscali e giuridici, anche per l'avvento della liberalizzazione delle professioni, ho ritenuto opportuno anticipare, alcune novità. Ecco alcune anticipazioni: **il modello Isee** (utilizzato all'Università o nelle mense scolastiche) vedrà includere nella determinazione del reddito anche le somme esenti da imputazione

fiscale e gli eventuali redditi, degli altri componenti del nucleo familiare. A tale scopo verrà emanato un Dpcm entro il 31 maggio 2012 e verrà creata una banca dati che raccoglierà le informazioni necessarie ai controlli relative ai fruitori di tali servizi; verrà reintrodotta l'**ICI** nella nuova veste giuridica dell'**Imu**. E' prevista inoltre la revisione di **69 studi di settore**. Gli interventi più importan-

ti sono stati effettuati nei settori della meccanica, per i quali è stato previsto un aumento della soglia di congruità. Sono stati rivisti gli studi inerenti le attività di trasporto, compreso taxi, mentre tra le attività professionali troviamo gli studi notarili, i geologi e gli psicologi. Il nuovo regime dei minimi non prevede l'applicazione in fattura della ritenuta d'acconto del 20%.

LA MIA AMERICA

PARTE PRIMA

BOSTON

Di **Davide Bardini**

Esco dall'aeroporto Logan International di Boston il 9 ottobre. Sorrido, respiro profondamente e non riesco a pensare a nient'altro che a fumare una dannata sigaretta. Gli altri pensieri rimangono barcollanti, tra le orecchie, il cranio e la gola, fanno a botte con le emozioni. Sono in America! Sono dall'altra parte! Da quando ho ricordi, volevo essere esattamente qui dove sono. L'asfalto soleggiato mi dà la dimensione dello spazio, un grande orologio digitale quella del tempo, 4.12 p.m. Resto lì, seduto su una panchina del terminal B per un po', provando a fare il punto della situazione, prendendo il mio tempo, poi mi decido, mi avvicino alla strada e piglio un taxi. Il mio tassista si chiama Omar Hussein, (bel cognome per cavalcare l'american dream, penso), è un medio-orientale sulla quarantina e pare non capire la destinazione che gli dico, "Elm Street 165, Cambridge"; scoprirò poi che in America devi dir loro l'angolo tra due strade, non l'indirizzo esatto. Partiamo, 24 dollari, arrivo. Faccio un giro nel quartiere. Tiro alle 11 per tentare di soffocare il jet lag e vado a letto ma la mattina dopo ho gli occhi sbarrati alle 6.30, mi alzo e mi dirigo ad Harvard. L'università è stupenda, la giornata pure, passo nei luoghi immaginifici visti in decine di film e mi prendo un trancio di pizza, orrendo. La lingua il primo giorno sembra un ostacolo insormontabile, non capisco nessuno, prendo un caffè da Starbucks e, dopo aver fatto lo spelling del mio nome, sul mio bicchiere di caffè slavato appare la scritta "Divoda". La strada per Cambridge per tornare alla mia residenza è una camminata di mezz'ora, quindi scendo in metropolitana. La macchina automatica per i biglietti, mi chiede "How much do you want to pay?", checcazzo ne so? Dimmelo tu quanto devo spendere! Quindi imbocco Harvard Street a piedi. Primo giorno, spelling sbagliato, niente metro e coinquilino silenzioso. In poche ore però conosco Yuki, una dozzina di ra-

gazzi di una dozzina di posti diversi nel mondo e mi rinfranco sentendo che il mio non è il peggior inglese; la scossa di cui avevo bisogno per accettare la nuova lingua. Inizio i corsi, la scuola è nel centro di Boston a due passi dal Boston Common, un parco stupendo dominato dallo State House, un palazzo a mattoni rossi e cupola d'orata, vagamente romanico, straordinariamente imponente. La Boston Academy of English è esattamente come mi aspettavo fossero le scuole americane, serie ma poco accademiche, gli insegnanti esattamente come mi aspettavo, seri ma poco accademici. La scuola è composta per il 30% da arabi e considerando l'11 settembre e due guerre contro l'"Islam" penso che straordinario e strano stato siano gli USA, che accettano l'entrata di così tante persone, prima ostili. In tre giorni, poi, vengo a conoscenza che sono tutti di provenienza saudita... Ora è chiaro, c'era qualcosa che non mi tornava. A Boston ti senti bostoniano in meno di una settimana e camminare per strada diventa presto una meravigliosa routine. Le mattine vado a scuola, passo davanti alle case inglesi di plastica e legno di Cambridge, in mezzo al Sennott Park dove ragazzi di colore giocano a basket senza passarsi mai la palla e supero un alimentari gestito da un indiano con i vetri ricoperti di cartoline e poster del Taj Mahal, di Ganesha e dell'ultimo attore bolliwoodiano di grido. Ogni giorno il primo sorriso che vedo è di una vecchia donna nera che, all'incrocio tra Elm Street e Broadway, ci aiuta ad attraversare con il cartello di STOP nella mano; il suo "good morning" è più buono di un caffè. Arrivo su Mass. Avenue e prendo la metropolitana, direzione Ashmont/Braintree, la vista è mozzafiato perché il treno, dopo aver caricato i ragazzi del M.I.T. attraversa un ponte sul fiume Charles, incorniciato dai palazzi delle banche di Downtown. Tutti i pomeriggi, dopo aver pranzato a casa, sconfiggendo l'esercito di fast food che mi si para-

no davanti, esco a respirare l'aria fresca dell'est. Boston è una città che respira. Respirano i bambini dai capelli rossi e la carnagione chiara, respirano gli uomini che escono dal lavoro nella downtown più bella che abbia mai visto, respirano i vecchi l'aria pulita di una città che sarà sempre d'oceano, respirano gli homeless che si preparano ad un altro inverno in un'atavica lotta per sopravvivere, respirano i ragazzi neri che in quei pantaloni ci starebbero per il lungo. Boston respira nella sua subway, piena di colori, che entra ed esce dalla terra irlandese come un vecchio serpente; respira nell'harbor, porto di ogni dove, che accompagna l'oceano nella città sfiorando i grattacieli. Boston respira nei suoi supermercati aperti tutta la notte, nei liquor stores e nelle farmacie che, ovviamente, vendono tabacco accanto ai prodotti per smettere. Boston respira nei giovani che ne affollano le vie, alcune di mattoni rossi come a Beacon Hill e i parchi, da combattersi con gli scoiattoli. Boston respira a Little Italy, North End, dove cento anni fa gli italiani hanno seminato speranze e raccolto un quartiere bellissimo, vivo e colorato. Boston respira nella Public Library, la più vecchia d'America, nel Charles River e nella fermata di Parkstreet, dove le giornate dei Bostoniani si snodano. Boston ha gli occhi sull'irlanda e il culo sull'oceano, oceano che nelle spiagge di Revere Beach è grosso e magnanimo, prima di tornare ad essere buio, vicino alla stazione della metropolitana a Wonderland. Provo costantemente a fissare nella mente le cose che vedo, New York, Maine, Niagara Falls, Cape Cod, Portland, ma guardare ciò che sto vivendo è un'operazione complessa; vivo in un turbine di emozioni, di conoscenze, di parole, di colori che è difficile da capire e impossibile da spiegare. Boston mi ha rapito; finisco i corsi, saluto gli amici, accarezzo la città e dopo due mesi prendo un aereo per Pittsburgh.



A CASTIGLIONE DAL 15 AL 21 FEBBRAIO I CASTIUNES I VÀ ÈN PRETÜRÀ!

di Massimo Lusenti

Passate le feste natalizie, con il carnevale ritornano *I Castiunes* di Giancarlo Mattioli & C. Il testo della nuova rappresentazione è intitolato *"L'aucàt dè le cauze pèrse"* e anche se pochi se ne rendono conto è pronto fin dalla scorsa estate, mentre le prove sono cominciate già dalla metà di ottobre. *I Castiunes*, insomma, anche se si concedono al loro amato pubblico solo in un'occasione all'anno, non si fermano mai e il loro impegno viene però premiato dal successo determinato dal "tutto esaurito" che in ogni edizione viene registrato al Supercinema di Castiglione delle Stiviere, storica dimora per l'altrettanto storica compagnia. Del resto, come diceva il caro Remo Ferlenga, fondatore assieme all'altro Remo (Mattioli) de *I Castiunes*, il risultato più bello per giovani e vecchi attori che hanno calcato le scene dal lontano 1975 ad oggi, è sempre stato quello di vedere il pubblico accorrere ogni volta numeroso, sentirlo ridere (a volte fino alle lacrime) e a onorarlo quando si "spella le mani" nei frequenti applausi. Ecco che, quindi, anche per

il 2012, tutti i componenti del gruppo, a partire da coloro che stanno dietro le quinte, per arrivare agli attori protagonisti fino alle più semplici comparse, ce la metteranno tutta, ma proprio tutta per soddisfare chi vorrà dedicare due ore al sano divertimento.

Nell'edizione 2012, la nuova vicenda sarà ambientata nello studio di un improbabile avvocato, per concludersi in un'aula di tribunale e sarà farcita, come di consueto, da innumerevoli colpi di scena oltre che da spassosi equivoci, completati dall'immancabile lieto fine, sinonimo di positività e ottimismo, nonostante tempi non certo rosei. Del resto, i nostri avi, di cui i *Castiunes* tentano di essere testimoni tramandando di generazione in generazione il vernacolo locale, ci hanno sempre insegnato che, anche nelle situazioni più disperate, la speranza deve essere l'ultima a morire. Per stare allegramente in compagnia, dimenticando anche se per poco le tribolazioni della vita, ecco che, quindi, diventa imperdibile l'appuntamento carnevalesco con *I Castiunes* che,

quest'anno, visto lo strabiliante successo di pubblico della commedia 2011, si proporranno addirittura per una serata in più (sette rappresentazioni in totale). La prima è pertanto prevista per mercoledì 15 febbraio per poi proseguire, tutte le sere alle 20.45, fino al martedì grasso 21 febbraio. Le prenotazioni dei posti si fanno presso lo Studio Mattioli in Via Marconi, 24.



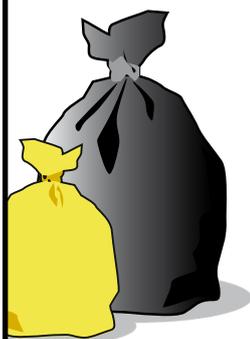
Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
te :0376/2021
e-mail: cdlf@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

COMUNICAZIONE INDECAST SULLE MODALITÀ DI PAGAMENTO DELLE BOLLETTE DI ACQUA E RIFIUTI

 **Indecast**
con Voi

Da dicembre 2011
presso la **BANCA POPOLARE** di Verona
sarà attivo il **SERVIZIO GRATUITO DI TESORERIA**
per il pagamento delle **fatture acqua**
e della **tassa sui rifiuti!**



Non sarà applicata nessuna commissione d'incasso ai pagamenti che gli utenti effettueranno presso la BANCA POPOLARE di Verona nelle agenzie situate a CASTIGLIONE DELLE STIVIERE:

via Giuseppe Garibaldi, 41

via Pergolesi, 36

Gli utenti potranno comunque scegliere una delle seguenti modalità di pagamento:

- C/O la Tesoreria della Banca Popolare di Verona
- Rid
- Bollettino Postale
- Bonifico Bancario
IBAN: IT26Q051885757000000090189
- C/O Sportello Comunale
si accetteranno pagamenti solo tramite bancomat, carta di credito, NO CONTANTI.

Le modalità di pagamento saranno comunque riportate anche in fattura e sugli avvisi bonari di pagamento.



 **Indecast** s.r.l.

www.indecast.it

Per informazioni chiamare i numeri:

0376 679220 - 0376 679237 - 0376 632460

Numero Verde

800 739 122

ABBONAMENTI 2012**OPERAZIONE 300****ABBIAMO ANCORA
BISOGNO DI TE!**

Ringraziamo i lettori che hanno aderito al nostro appello. La risposta positiva che abbiamo avuto in questo inizio d'anno ci fa ben sperare che tanti altri lettori possano seguire l'esempio sottoscrivendo l'abbonamento alla Civetta. È un piccolo contributo, ma per noi molto importante, di cui abbiamo bisogno, per far vivere il giornale e mantenere la sua autonomia e indipendenza.

Abbonarsi è facile. Basta versare l'importo presso la Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere (Centro Benaco, via Mazzini 109) oppure, tramite bollettino postale, sul conto corrente postale n. 14918460 intestato a Pegaso snc - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mantova).

Per non spegnere una voce **LIBERA** e **INDIPENDENTE**

ABBONATI o RINNOVA il tuo ABBONAMENTO

ATTENZIONE!!! DAL PROSSIMO NUMERO DI MARZO VERRANNO ANNULLATE LE SPEDIZIONI OMAGGIO E LA CIVETTA VERRÀ INVIATA SOLO A CHI SARÀ IN REGOLA CON L'ABBONAMENTO.

ABBONAMENTO Annuale Ordinario: 15 euro

ABBONAMENTO Annuale Sostenitore: da 30 euro

**HUNTSMAN**

Enriching lives through innovation



Detergenza Domesica e Industriale • Cosmesi e Cura della Persona
Agrochimica • Tessile • Industria & Risorse • Coating & Polimerizzazione

Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 – 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) – Italy

Tel +39 0376 6371 – Fax +39 0376 637323

www.huntsman.com

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. v.s.

IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23
Tel. 0376 639563

CARNEVALE AL

 **BENACO**
CENTRO COMMERCIALE

Castiglione delle Stiviere - Mantova

martedì 21 febbraio
ore 15,00 - 19,00

**festa in maschera per bambini e bambine...
venite in costume e mascherine!!!**

IN OMAGGIO PER TUTTI CI SARANNO

CORIANDOLI E STELLE FILANTI

GIOCHI E ANIMAZIONI

DOLCI E SUCCHI DI FRUTTA

**E LO SCIVOLO
GONFIABILE!!!**

Lo scivolo gonfiabile sarà a disposizione
da lunedì 13 a martedì 21 febbraio

